

GIOVEDÌ 20 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni
e degli anni,
chiediamo
che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.
La fede aumenti la luce,
di raggio splendente c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano la spenga.
A te, nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso gradito
al tuo cospetto in eterno.*

Salmo SAL 130 (131)

Signore,
non si esalta il mio cuore
né i miei occhi
guardano in alto;
non vado cercando
cose grandi
né meraviglie più alte di me.
Io invece resto
quieto e sereno:
come un bimbo svezzato
in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato
è in me l'anima mia.
Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi» (Mt 6,14).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Santifica il tuo nome, o Padre!**

- Dona unità a tutti i cristiani perché la loro comunione fraterna sia rivelazione credibile della tua paternità.
- Fa' crescere in mezzo a noi le logiche nuove del tuo Regno, perché trasformino tutte le nostre relazioni, umane, sociali, ambientali.
- Insegnaci l'arte paziente della riconciliazione, attraverso il perdono accolto e condiviso. Liberaci dal male dell'indifferenza, dell'egoismo, della solitudine, della divisione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),7.9

Ascolta, Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto, non respingermi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 11,1-11

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹se soltanto poteste sopportare un po' di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. ²Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. ³Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo travciati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo.

⁴Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. ⁵Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi “super apostoli”! ⁶E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi.

⁷O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? ⁸Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. ⁹E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedònia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. ¹⁰Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaìa! ¹¹Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 110 (111)

Rit. **Le opere delle tue mani sono verità e diritto.**
***oppure:* Amore e verità è la giustizia del Signore.**

¹Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

²Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano. **Rit.**

³Il suo agire è splendido e maestoso,
la sua giustizia rimane per sempre.

⁴Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore. **Rit.**

⁷Le opere delle sue mani sono verità e diritto,
stabili sono tutti i suoi comandi,

⁸immutabili nei secoli, per sempre,
da eseguire con verità e rettitudine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO RM 8,15bc

Alleluia, alleluia.

Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi,
per mezzo del quale gridiamo:

«Abbà! Padre!».

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 6,7-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁷«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. ⁸Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora

che gliele chiediate. ⁹Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, ¹⁰venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano, ¹²e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, ¹³e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

¹⁴Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26 (27),4

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, la partecipazione a questo sacramento, segno della nostra unione con te, edifichi la tua Chiesa nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Nell'intreccio delle relazioni

Rimanere nel segreto del Padre, come Gesù ci esorta a fare, significa entrare in una relazione filiale, dove la vera ricompensa che riceviamo consiste proprio nel poter dire, nella verità della nostra esistenza: «Abbà! Padre!». Essere figli trasforma tutte le relazioni di cui s'intesse la nostra vita: diventiamo tra noi fratelli e sorelle, in una comunione esistenziale che si esprime anche come elemosina, cioè come condivisione dei beni, perché tutto ciò che siamo e possediamo lo riceviamo in dono, quale eredità che un padre lascia ai propri figli. Se il Padre è «nostro», il pane non può più essere «mio». Quello di Dio è un pane per tutti i suoi figli. Non possiamo trasformarlo in oggetto di contesa, di competizione, di conquista. Non può essere mangiato nella solitudine, o tra pochi, ma nella condivisione con tutti, senza escludere alcuno. Cambia di conseguenza il nostro rapporto con i beni della terra. Dall'accaparramento vorace ed egoistico, occorre giungere al digiuno, che significa anche rinunciare a ciò che desidererei fosse solamente mio, per renderlo un bene di tutti. Il digiuno cambia il nostro rapporto con le realtà creaturali, delle quali la nostra vita non può fare a meno, per riconoscere e onorare la loro destinazione universale. Come ci ha ricordato papa Francesco con la *Laudato si'*, nella visione evangelica l'ecologia non può che essere integrale (cf. in particolare il capitolo IV, che ha proprio questo titolo: «Un'ecologia integrale», poiché, spiega il n. 137, una vera attenzione all'ambiente deve

includere le dimensioni umane e sociali). La relazione con i beni della terra coinvolge dunque tutte le altre relazioni, quelle fraterne e sociali tra gli uomini, quelle religiose e teologiche con Dio. Parlare di ecologia integrale significa infatti mettere in relazione le singole parti con il tutto. Tale è la visione di Gesù, come emerge da questo capitolo sesto di Matteo: per Gesù la preghiera non può essere separata dall'elemosina o dal digiuno. La relazione con Dio trasforma la nostra relazione con gli altri e con il creato. Questo, forse, è l'esaudimento che il Padre sempre concede alla nostra supplica, il modo nel quale ci rivela la sua volontà, fa crescere in mezzo a noi il suo Regno, santifica il suo nome di Padre, non semplicemente concedendoci di invocarlo ma rendendoci suoi figli, così che la sua paternità possa risplendere nella nostra filialità. Un secondo tratto emerge da questa pagina evangelica. Tra le diverse richieste con le quali Gesù ci educa a pregare il Padre, una sola viene ripresa e sviluppata: quella relativa al perdono. «Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (Mt 6,14-15). Ecco ancora saldamente intrecciate la nostra relazione con Dio e quella con gli altri. Dio non condiziona il suo perdono al nostro; ci ricorda però che il suo perdono è fecondo, cambia il cuore, lo rende nuovo, trasformandolo da cuore di pietra in cuore di carne. E il segno più evidente e sicuro di un cuore rinnovato è proprio la sua capacità di perdonare. Spesso sorgono tra noi tensioni o conflitti, o vere e proprie rotture relazionali. Paolo stesso ne fa viva esperienza con i cristiani

di Corinto, per quanto ami la loro comunità. Paolo non sfugge ai problemi, non si rassegna, rimprovera, corregge, difende la verità del vangelo che ha annunciato da ogni possibile contraffazione o tradimento. Giunge a dire parole severe, che definisce persino un po' folli (cf. 2Cor 11,1), con il desiderio non solo di un chiarimento, ma di una riconciliazione. Il vero perdono è anche questo. Non solo dimenticare o cancellare quanto accaduto, o andare oltre senza rimanere bloccati o abbandonati nel male, ma aiutare l'altro a lasciarsi rigenerare e rinnovare da un perdono che è autentico proprio perché efficace, fecondo, trasformante.

Padre santo e misericordioso, tu ti sei rivelato nel tuo Figlio unigenito, mostrandoci che cosa significhi dimorare in una vera relazione filiale, insegnandoci non solo a chiamarti Padre, ma anche come farlo, con quali atteggiamenti interiori, con quali gesti esteriori. Gesù ha voluto vivere il suo essere figlio facendosi nostro fratello universale. Consentici di dire «Padre nostro» soltanto a condizione di farci gli uni custodi degli altri, in una fraternità sincera e trasparente.

Calendario ecumenico

Cattolici

Ettore, martire (sotto Diocleziano, 284-305).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Metodio, vescovo di Olimpo e di Patara (311).

Copti ed etiopici

Gabriele, arcangelo; Lucia, martire.

Luterani

Johann Georg Hamann, teologo (1788).